

Eversione o colazione?

Chiedo ad avvocati che di queste cose s'intendono di rispondermi tecnicamente. Ne ho bisogno proprio per sostenere discussioni con altre persone.

Dunque, qualcuno entra in una mensa universitaria - che non è un ristorante privato, e anche questo conta -, riempie il vassoio e alla cassa, anziché il prezzo stabilito, paga meno. Mangia e se ne va. Non ero presente sul posto e quindi immagino che tutto ciò sarà accaduto assieme e contestualmente a una manifestazione visibilissima di testimonianza e rivendicazione.

Una cosa del genere la fece anche il Dott. Giovagnoli tanti anni fa, secondo quel che afferma Piero Sansonetti, direttore di "Liberazione", che quella volta c'era anche lui.

<http://italy.indymedia.org/news/2006/04/1053920.php>

In mensa qui a Bologna io non c'ero, ma posso anche supporre che nell'occasione siano volate parole grosse e qualche gomitata. Non risulta invece che ci siano stati danneggiamenti a persone o cose.

Ripeto. Non c'ero, per cui, se qualcosa non ho capito o non mi consta, ditemelo.

Ma ecco cosa voglio sapere a questo punto. Come si arriva, tecnicamente, da atti così all'accusa di eversione?

Mettiamo che io stia in cucina e, nell'atto di tagliare un arrosto, tengo in mano il classico coltellone. Entra qualcuno e io, non volendo rivelare i miei segreti di cuoco, gli punto contro il braccio del coltello invitandolo a uscire. E' evidente che non volevo intimidire il mio ospite; altrimenti non lo avrei neppure invitato a cena. E' evidente che quel coltello era nelle mie mani per tutt'altro scopo. Ma a questo punto, è possibile che il Giovagnoli di turno mi incrimini per tentato omicidio? Rigiro il ragionamento dall'altra parte. Qualcuno sa dirmi in quale caso documentato nella storia, persone che abbiano attuato un disegno eversivo, riuscito o meno, si siano sedute al ristorante pagando la metà del prezzo? A me risulterebbe che in casi del genere, può verificarsi tutt'al più il saccheggio - che è gratis -, non l'autoriduzione! Ed ecco perché non ci arrivo.

Vorrei sapere da un legale se un procuratore può denunciare chiunque per qualsiasi cosa, lasciando al malcapitato l'onere di difendersi, oppure se - come mi pareva di aver capito - in seguito alla riforma del codice di procedura penale, non sia l'accusa a dover sostenere l'onere della prova. Se così fosse, l'onere all'accusa, allora basterebbe un avvocato alle prime armi a scagionare i ragazzi e non ci sarebbe nemmeno bisogno di petizioni e prese di posizione.

Invece, il fatto che petizioni e prese di posizione occorrono, viene a dire che qualcuno interpreta il suo ruolo intoccabile questa volta sì in senso eversivo.

Qui non è più cosa di dar ragione o torto **politicamente** agli autoriduttori. Politicamente ognuno faccia i suoi ragionamenti e ne tiri le conseguenze. Ma dal punto di vista giuridico le cose devono stare altrimenti. Se lascio l'auto in divieto di sosta, per quello devo pagare la multa, e non devo essere denunciato per occupazione abusiva di suolo pubblico. Se non pago al ristorante o al cinema, il Codice prevede pur qualcosa per questo. Si vedrà poi al processo se la motivazione politica di un gesto debba costituire attenuante o aggravante. Ma, per essere incriminato di sovversione, ci devono essere, se non prove, almeno ragionevoli indizi che sto progettando una sovversione, non una colazione. Insisto: un avvocato mi spieghi.

C